



Agli Organi di Stampa

Oggetto: Radiofarmaci

L'Amministrazione Comunale di Casarano ha nuovamente peccato in trasparenza, correttezza, coerenza. Nel 2007, presso la zona industriale della città, sono iniziati i lavori per la costruzione di un "sito per la realizzazione di radioisotopi", ma i cittadini non ne sono stati informati.

L'Amministrazione Comunale ha di fatto preso una decisione autonoma, unilaterale. È questa la cosiddetta "democrazia partecipata" che tutela gli interessi dei molti?

Per quanto riguarda l'iter burocratico – amministrativo seguito, almeno 2 sono le incongruenze:

- perché su due dei documenti protocollati per l'autorizzazione a costruire appare il timbro del comune di Sannicola?
- Come ha potuto il Consorzio Radion ottenere ben 5 pareri (parere igienico-sanitario emesso dall'Asl di Lecce; parere per la tutela ambientale emesso dallo Spesal; parere di conformità emesso dai Vigili del Fuoco di Lecce; nulla osta all'impiego di sostanze radioattive emesso dal Ministero per lo Sviluppo Economico; parere dell'Ufficio Tecnico del Comune di Casarano) nell'arco di soli 3 giorni lavorativi?

Tali fatti inducono a pensare che il Dott. Valentini, amministratore unico del Consorzio Radion, abbia presentato la stessa documentazione in suo possesso, precedentemente depositata presso il comune di Sannicola.

Un ulteriore aspetto che in questi giorni numerosi cittadini hanno sollevato, riguarda la pericolosità di questo insediamento produttivo.

Posto che l'Amministrazione Comunale non ha ascoltato le osservazioni e i dubbi espressi, il circolo della Rifondazione Comunista "Peppino Impastato" intende qui di seguito fare chiarezza sull'argomento. La pericolosità di un impianto per la produzione di radiofarmaci, il cosiddetto "ciclotrone", risiede nel fatto che all'interno di esso avviene una piccola reazione nucleare necessaria per l'ottenimento di materiale tracciante (il radiofarmaco), ma non solo: il funzionamento del ciclotrone, richiede un continuo raffreddamento delle parti coinvolte, utilizzando acqua come materiale raffreddante; quest'acqua, entrando a stretto contatto con l'ambiente radioattivo nel quale viene immessa, diviene radioattiva a sua volta e pertanto rappresenta un pericolo se lo stoccaggio, lo smaltimento e il monitoraggio del livello di radioattività del liquido, non dovessero avvenire in maniera corretta. Vi sono quindi potenziali pericoli all'interno del processo, ma anche pericoli derivanti dai rifiuti che il processo stesso produce, in quanto non è dato sapere con certezza se questi rifiuti (come tutti i rifiuti di tipo nucleare) vengano tenuti al sicuro oppure vengano smaltiti irresponsabilmente con gravi danni per l'ambiente e per chi in quell'ambiente ci vive.



Il nostro partito, non condanna a priori la produzione del radiofarmaco, ma esige che qualora la città di Casarano scelga di proseguire con la costruzione dell' impianto, si pongano in essere controlli puntuali e si abbiano delle garanzie in merito a tutte le fasi del processo.

Inoltre ci facciamo proponenti di un'altra soluzione, meno impattante sul territorio e che assicura più garanzie dal punto di vista della gestione: munire le strutture ospedaliere di ciclotroni in formato ridotto, posti nelle vicinanze della PET, che fornirebbero quindi il radiofarmaco necessario per ogni esame.

In tale modo, ad esempio, verrebbero azzerati gli eventuali rischi derivanti dal trasporto del radiofarmaco dal luogo di produzione alla struttura ospedaliera che ne fa richiesta. Infine un aspetto che non intendiamo trascurare riguarda i benefici che tale impianto potrebbe apportare sul territorio. Pertanto ci chiediamo: come può un sito per la produzione di radioisotopi generare effetti diffusivi, cioè valorizzare un territorio che attualmente presenta un'altra vocazione?

Come può esso generare un indotto economico positivo se non prevede l'assunzione di personale locale? E dire che soltanto pochi giorni fa, l' Assessore Claudio Pedone con la soddisfazione del Sindaco Remigio Venuti, sugli inviti per la rassegna "Oltremare Entroterra" ha scritto:

"Sono convinto che lo sviluppo sostenibile di una comunità è insito nella capacità di adottare decisioni legate al proprio sviluppo, in grado di rispettare le relazioni tra economia, ecologia, equità. Un concetto simile può concretizzarsi se le scelte individuali diventano scelte collettive, attraverso un orizzonte culturale sostenibile che definisca una cultura economica, sociale, ambientale, come mezzo per perseguire il bene comune."

E' evidente che ci troviamo in presenza di un'altra scelta che marcia contro ogni idea di "sviluppo endogeno e di sviluppo sostenibile", che non tutela il cittadino ed il territorio, ma che risponde solo ad una logica affaristica ed egoista.

Partito della Rifondazione Comunista
"P. Impastato" - Casarano